

potava prendere con forza l'acqua. Evidentemente la donna ha pensato ad un tentativo di approccio di uno che vuole abbordarla. Gli stessi discepoli vedendolo parlare con una donna sola restano meravigliati: un maestro non poteva parlare pubblicamente con una donna. I discepoli decidono di non disturbare, ma non sanno cosa pensare, sono perplessi.

Il lettore cosa può intendere? Il lettore che conosce un po' la bibbia ricorda Osea dove si dice: "Io la attirerò nel deserto, la sedurrò, parlerò al suo cuore allora tornerà come i tempi della sua giovinezza e canterà il suo primo amore".

Eh sì, è proprio un'azione di seduzione questa, una seduzione divina.

La donna rimarca che lui è giudeo e lei samaritana. Sa che il giudeo non beve alla brocca del samaritano per non contaminarsi, è ben consapevole di essere donna, al pozzo, in compagnia di un uomo e nessun altri: è chiaro che la donna equivoca e sta al gioco. *Come mai?* Vuole sentire la risposta.

Rispose Gesù e le disse: *Se conoscessi il dono di Dio e chi è colui che dice a te dammi da bere, tu avresti chiesto a lui e ti avrebbe dato acqua vivente.*

Gesù dice alla donna che ha capito bene è un corteggiamento perché vuole darle qualcosa di importante, e quindi le fa fare un salto di qualità per superare il fraintendimento. *Se tu conoscessi...* "C"è un dono che tu vieni a cercare al pozzo. C'è un dono che ignori, tu vieni a cercare acqua che è la vita, tu vieni a cercare l'amore, la

felicità, ma non conosci ancora da dove viene l'acqua, la vita, la felicità." Il grosso inganno dell'uomo è che la sete è giusta, ma non trova l'acqua che disseta. "*Se tu conoscessi...*" non nel senso di un'ipotesi, ma nel senso di un desiderio di Gesù, da parte di Gesù, di un invito a chiedere di conoscere "*l'acqua che disseta e il cibo che voi non conoscete*", l'invito di conoscere il dono di Dio... e qual è questo dono? È l'amore assoluto di Dio che il Padre ha per il Figlio e il Figlio per il Padre ed è lo stesso che c'è tra di noi e tra noi e Loro e il Figlio è venuto a portarci questo amore... e giunga così la richiesta: "*Dammi di quest'acqua...*" C'è quell'acqua mossa dallo Spirito, quell'acqua mossa dall'amore di Dio che vuole essere amato ed è questa che dà la felicità ed è questa che Gesù vuole darci.

PREGHIAMO

**Magnificat, magnificat,
magnificat anima mea Dominum.
Magnificat, magnificat,
magnificat anima mea.**

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO

Spirito Santo, Spirito Santo...

LEGGIAMO

Dal libro dell'Esodo (17,3-7)

Salmo responsoriale (94)

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani (5,1-2.5-8)

Dal vangelo secondo Giovanni (4,5-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i

suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con

una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è

veramente il salvatore del mondo».

MEDITIAMO

In questo testo, ogni parola è un'allusione nascosta ad avvenimenti dell'antico testamento e ciò che non è un'allusione nascosta è un equivoco palese: Gesù e questa donna, prima di arrivare ad intendersi, passano attraverso una serie di fraintendimenti. Come in tutta la nostra storia. Il Signore accetta sempre l'equivoco, vuol farci passare dall'equivoco: vuol farci passare dai diversi livelli di interpretazione del vissuto fino ad arrivare a leggere la realtà come segno di amore.

Questa è una scena delicata in cui il Signore comincia dicendo: “*Dammi da bere*” cioè esprime la sua sete, il suo desiderio affinché anche noi esprimiamo la nostra vera sete, il nostro vero desiderio e giungiamo a dire “*dammi di quest'acqua*”.

Gesù è affaticato, al pozzo, *all'ora sesta*: l'ora della croce, l'Ora, l'ora della sua glorificazione, e proprio sulla croce dirà: Ho sete. Di dare l'acqua viva all'umanità?

Una *donna* viene a mezzogiorno ad attingere acqua. Una “donna” e quando Gesù la chiamerà donna al v. 21, questa parola assumerà un significato particolare: Gesù chiama “Donna” solo Maria sua madre a Cana e sotto la croce, Maria Maddalena nel giardino dopo la Resurrezione, è la sposa nuova e la peccatrice perdonata del cap. 8. Quindi questa donna è

importantissima.

Viene *a mezzogiorno*, ora insolita, troppo caldo per andare ad attingere acqua. Questa donna cerca l'acqua: ha evidentemente sete e ci sono tante acque e seti nell'uomo. Questa acqua, questa sete che anche Gesù esprime, è il desiderio. L'uomo desidera anzitutto l'acqua; senz'acqua non vive. Quindi l'acqua è il desiderio più materiale “più fondamentale” dell'uomo per vivere. Di sete non c'è solo la sete di acqua c'è anche un secondo livello: sete di una vita umana. L'acqua che rende la vita umana è proprio l'amore quindi c'è la sete di amore che da felicità. L'acqua che questa donna cerca è certamente l'amore e la felicità, come ciascuno di noi.

Poi c'è un livello superiore di sete e questa donna l'ha cercato tanto: ha avuto sei mariti e nonostante cinque uomini l'abbiano ripudiata ha ancora sete (ha ancora il coraggio di avere sete) e quello che cerca ancora è qualcos'altro quindi l'acqua è simbolo di qualcos'altro di divino, di Dio stesso che è principio dell'amore e della vita.

Gesù con questa donna parte dal bisogno: “*Dammi da bere*”, ha sete Lui! Parte dal bisogno più elementare: non parte da un rimprovero morale e non parte nemmeno come erano partiti Mosè e Giacobbe per il loro corteggiamento al pozzo che dissetarono il gregge imponendosi sugli altri pastori con la loro forza, ostentando la loro prestanza di maschi. Gesù parte con la sua debolezza. Qui si incontrano due seti, due desideri: Dio è

amore significa che è sete di essere amato.

E' a questo livello che c'è l'incontro profondo con Dio, sulla sete: c'è una sete che nulla può estinguere e che è tipica dell'uomo e Gesù la esprime perché anche Dio ha sete. È il bisogno di Dio, l'amore ha bisogno di essere amato. È a questo livello che c'è l'incontro con Dio. Non al livello della osservanza letterale alla Legge di Nicodemo e non al livello dell'ascesi del Battista. Questa donna ha un grande privilegio: ha sete anche lei...ha solo sbagliato ad indirizzare la sua sete, ma almeno ce l'ha.

Anche Dio ha sete? Soprattutto Dio ha sete... una sete di essere amato proporzionata alla sua grandezza e con queste parole ho finalmente capito l'espressione del Salmo: “l'abisso chiama l'abisso al fragore delle sue cascate”.

L'intesa è sul proprio limite e sul proprio bisogno, sul bisogno che ciascuno ha di felicità e di amore. È lì l'incontro... anche quello con Dio. Noi non crediamo che Dio possa rispondere alle nostre esigenze, alla nostra esigenza. Lo riponiamo così lontano dai nostri desideri, dal nostro desiderio al punto da farlo sembrare inadeguato: *non hai un secchio e il pozzo è profondo...* la mia sete? Infinita e io devo *continuare ad attingere acqua*, e tuttavia... ancora *dovrò venire a questo pozzo!*

Come può intendere la donna la richiesta di Gesù? Se aveva sete se la